

50

I Quaderni della Ricerca

Scuola e innovazione culturale nelle aree interne

a cura di Daniela Luisi e Filippo Tantillo



50

I Quaderni della Ricerca

Scuola e innovazione culturale nelle aree interne

a cura di Daniela Luisi e Filippo Tantillo





**LOESCHER
EDITORE
TORINO**

© Loescher Editore - Torino 2019
<http://www.loescher.it>

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da:

CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali,
Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano

e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

L'editore, per quanto di propria spettanza, considera rare le opere fuori dal proprio catalogo editoriale. La fotocopia dei soli esemplari esistenti nelle biblioteche di tali opere è consentita, non essendo concorrenziale all'opera. Non possono considerarsi rare le opere di cui esiste, nel catalogo dell'editore, una successiva edizione, le opere presenti in cataloghi di altri editori o le opere antologiche.

Nel contratto di cessione è esclusa, per biblioteche, istituti di istruzione, musei ed archivi, la facoltà di cui all'art. 71 - ter legge diritto d'autore.

Maggiori informazioni sul nostro sito: <http://www.loescher.it>

Ristampe

7	6	5	4	3	2	1	N
2025	2024	2023	2022	2021	2020	2019	

ISBN 9788820138530

Nonostante la passione e la competenza delle persone coinvolte nella realizzazione di quest'opera, è possibile che in essa siano riscontrabili errori o imprecisioni. Ce ne scusiamo fin d'ora con i lettori e ringraziamo coloro che, contribuendo al miglioramento dell'opera stessa, vorranno segnalarceli al seguente indirizzo:

Loescher Editore
Via Vittorio Amedeo II, 18
10121 Torino
Fax 011 5654200
clienti@loescher.it

Loescher Editore Divisione di Zanichelli Editore S.p.A. opera con sistema qualità
certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001.
Per i riferimenti consultare www.loescher.it

Coordinamento editoriale: Alessandra Nesti
Realizzazione editoriale e tecnica: PhP - Grosseto
Impaginazione: Silvia Filoni
Progetto grafico: Fregi e Majuscole - Torino; Leftloft - Milano/New York
Copertina: Leftloft - Milano/New York; Visualgrafika, Torino
Stampa: Tipografia Gravinese
Via Lombardore 276/F
10040 Leini (TO)

Indice

Premessa	7
di <i>Sabrina Lucatelli</i>	
Introduzione	10
di <i>Daniela Luisi e Filippo Tantillo</i>	
Parte prima. Piccole scuole che innovano: pratiche e progetti	
1. La “Scuola di Valle” in valle Grana. Una scuola di comunità e il suo ruolo di attore nelle politiche di sviluppo locale	16
di <i>Diego Deidda</i>	
2. Passato e presente delle piccole scuole dell’alta Valle del Sele	28
di <i>Maeca Garzia, Pamela Giorgi, Giuseppina Rita Jose Mangione, Irene Zoppi</i>	
3. La natura come libro di testo: educare all’ambiente nell’area interna del Matese	43
di <i>Antonella Golino e Anna Paoletta</i>	
4. Il modello “piccola scuola come comunità educante”: l’esperienza pilota della Val di Susa	53
di <i>Manuela Repetto e Michelle Pieri, INDIRE</i>	
5. Crescere nelle aree fragili. Educazione e accessibilità alla cultura, dalle origini ai nuovi modelli	65
di <i>Guido Lavorgna</i>	
6. Gli agrinidi nelle Marche: esperienze di innovazione	78
di <i>Angela Genova, Carla Moretti, Elena Viganò</i>	
7. Una piccola scuola che promuove l’autonomia dello studente	88
di <i>Giuseppina Cannella e Stefania Chipa, INDIRE</i>	

8. Le scelte delle scuole delle aree interne: una fotografia dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne	98
<i>di Maria Rita Infurna e Silvia Napoli</i>	
Parte seconda. Educazione non formale e partecipazione per innescare sviluppo locale	
9. Alternanza scuola-lavoro e innovazione nelle aree interne	110
<i>di Veronica Lo Presti</i>	
10. Un'esperienza di didattica sulla cittadinanza nelle Madonie	120
<i>di Francesca Alice Centrone, Valeria Ferraris, Eleonora Guidi</i>	
11. A scuola di italiano: approcci non formali per l'inclusione sociale	130
<i>di Silvia Di Passio, Giulia Ranaldi, Marcella Zeppa</i>	
12. Scuole di montagna e orientamento precoce: il caso del Polo Ecomont	140
<i>di Cooperativa Cramars</i>	
13. Aiutiamo il Circeo a restare un promontorio. Scuola e turistificazione a San Felice Circeo	152
<i>di Marco De Bernardo</i>	
14. Comunità educanti negli Iblei catanesi: un progetto per attivare capitale sociale a matrice culturale	165
<i>di Francesco Mannino</i>	
Parte terza. Prospettive educative contro le disuguaglianze	
15. Capitale umano, capitale naturale, aree interne	176
<i>di Giampiero Lupatelli</i>	
16. La scuolina del "modello Riace": il rapporto tra istituzioni e territorio nell'ambito di processi di sviluppo locale	186
<i>di Giulia Li Destri Nicosia</i>	
17. Aree interne 5.0: capitale culturale e territorio	196
<i>di Ottavia Ricci e Michele Trimarchi</i>	

18. Little and Flipped Classroom.	
Una proposta di sperimentazione didattica nelle aree interne	205
di <i>Tiziana Canal e Chiara Carosi</i>	
19. Scuole lontane dal centro	216
di <i>Vanessa Roghi</i>	

Premessa

di *Sabrina Lucatelli*¹

Che si dovesse ripartire dai giovani e dalle loro opportunità è stato chiaro fin dai primi confronti, dibattiti, seminari e forum che hanno portato al lancio della Strategia Nazionale delle Aree Interne, nel lontano 2014.

Ora, dopo quasi cinque anni di intenso lavoro nelle settantadue aree selezionate, ne siamo più convinti di prima. Perché le scuole, i ragazzi, i presidi, i docenti e tutti gli attori che intorno al mondo della scuola girano, li abbiamo incontrati quasi ogni settimana. E ora più che mai abbiamo chiari i loro problemi e le loro sfide.

Nascere a Bovino (Puglia, Foggia), o a Fontanigorda (Liguria, Genova), ad Acceglio (Piemonte, Cuneo) o a Lecce dei Marsi (Abruzzo, L'Aquila) significa molto spesso frequentare scuole di dimensioni ridotte, con professori che lavorano con contratti precari, o forse con contratti regolari ma pronti a cambiare sede scolastica non appena possibile. Significa avere lacune, in particolare nelle materie scientifiche. Significa avere poche scelte per le scuole superiori e non essere liberi di scegliere l'indirizzo che si addice maggiormente alle proprie inclinazioni. Si contano sulle dita di una mano le aree dove non abbiamo incontrato questo problema.

I ragazzi delle aree interne sono obbligati a lasciare il paese di origine per poter seguire le proprie inclinazioni, oppure devono mettere in conto fino anche a tre ore di viaggio al giorno per raggiungere il polo gravitazionale più vicino e assecondare le proprie esigenze. Con seri problemi di coincidenze: spesso sono costretti ad aspettare per tempi lunghi e non sempre in situazioni accettabili (quanti ragazzi abbiamo visto aspettare il bus senza neanche una pensilina per ripararsi e/o una stazione per utilizzare i tempi morti!).

Con la Strategia abbiamo messo a fuoco questi problemi, abbiamo portato al tavolo sindaci, medici, società che gestiscono il trasporto pubblico locale, MIUR, professori e studenti per cercare le migliori soluzioni possibili,

1. Esperta di Politiche Pubbliche in Aree a bassa dimensione demografica e Vice Presidente del Gruppo Politiche Rurale dell'OCSE.

quelle che area per area rispondessero meglio ai desiderata della comunità. Non è stato facile innanzitutto costruire obiettivi comuni - ad esempio i sindaci sono spesso orientati al mantenimento di micro plessi, mentre genitori e studenti sono più disposti a fare scelte coraggiose e vorrebbero scuole nuove, più grandi, costruite con i più recenti standard dell'edilizia, e in grado di supportare anche scelte didattiche innovative. Inoltre, non è stato facile dare delle risposte. A Fontanigorda (Liguria, Genova), per esempio, lo Stato non è stato capace di rischiare, di far sì che si aprisse un nuovo indirizzo anche se i maledetti numeri non tornavano, quando invece è importante trovare il coraggio di scommettere, come è stato fatto nell'area Antola Tigullio (Genova), una delle 72 aree della sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, dove si sta lavorando anche per rilanciare la pesca sportiva e il turismo sostenibile. A volte non è stato possibile trovare una soluzione, e per rispettare regole rigide scritte per tutti in maniera non attenta alle esigenze di questo tipo di territori - regole che sono uguali per Milano e per Acceglio (Piemonte, Cuneo) - si continuano a penalizzare i ragazzi delle aree interne, con possibili ricadute sul loro futuro.

Per rispondere a tanti problemi, poi, mancano ancora le conoscenze adeguate, studi approfonditi e divulgati, filoni specifici di ricerca: se molte comunità optano per il mantenimento di una scuola, anche al costo di mantenere due plessi di scuola elementare, da una parte all'altra del fiume, come a Donnas, in Bassa Valle (Valle d'Aosta), e se la conseguenza è il crescere del numero di pluriclassi, si è consapevoli delle conseguenze didattiche, ovvero è stato studiato fino in fondo come si fa scuola in questi casi? La letteratura pedagogica può venire in aiuto? Esiste una formazione ad hoc per docenti che si trovano in una stessa classe alunni di diverse età e diversi livelli di istruzione? Sono stati messi a punto i protocolli per cui - a risorse esistenti - si possa creare in tempi rapidi un Bando per una scuola nuova se sette, otto sindaci hanno deciso di farlo?

Dopo circa 40 strategie concluse su 72, abbiamo capito che si deve ripartire dai ragazzi e dal loro modo di guardare al territorio in cui vivono. Abbiamo tentato faticosamente di portarli ai tavoli di lavoro, di aprire con loro un confronto vero, talora anche rendendoli protagonisti della co-progettazione. Quando ho visto uno di loro leggere il suo intervento dal telefonino, ho capito di che rivoluzioni potranno esser capaci!

Abbiamo chiesto a sindaci e coordinatori tecnici di portare le scelte strategiche nelle scuole, per discuterle con i ragazzi, come abbiamo fatto nell'Istituto Carlo Cattaneo di Castelnovo dei Monti, Area Pilota dell'Emilia Romagna: qui, assieme al Sindaco e al Presidente della Regione, ci siamo confrontati, in maniera franca e non sempre facile, con i giovani delle scuole superiori.

Ci vuole coraggio per ripartire! Ci vuole l'impegno di tutti, delle comu-

nità a non lasciar perdere, a non smettere di ascoltare, parlare e confrontarsi, a non smettere mai di credere al valore immenso della scuola come investimento per il futuro, come luogo di confronti, di apertura al territorio. A non immaginare l'alternanza scuola-lavoro come qualcosa da simulare, ma andare a scovare le aziende, anche le più piccole, anche quelle che fino a ieri, per il terribile squilibrio del sotto sviluppo, sono rimaste fuori dai giochi, e coinvolgerle.

Per poter dare le risposte adeguate agli studenti e alle studentesse di queste aree e lavorare davvero per un giusto e sano cambiamento ci vogliono operazioni di conoscenza come questo Quaderno, occasione concreta per esaminare i temi chiave, riconoscendo alle scuole delle aree interne un ruolo di fucina di innovazione, per rimettere questi ragazzi al centro della riflessione, e per discutere di scuola con soggetti di diversissima natura.

Porto nel cuore i ragazzi dell'Istituto Marchitelli di Villa Santa Maria e quelli del meraviglioso Liceo Artistico di Castelli: due istituti che sono officine di cultura e che, ne sono certa, sanno e sapranno sempre di più attrarre studenti anche di zone limitrofe.

«Nelle scuole è custodita la materia prima del futuro: averne cura, specialmente nelle aree interne, è una scelta politica necessaria quanto urgente», recita uno degli autori di questo numero: l'auspicio è quello di mettere a frutto questa piccola rivoluzione che la Strategia ha fatto e sta facendo in 72 Aree del Paese.

Introduzione

di Daniela Luisi e Filippo Tantillo

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 3 della Costituzione Italiana

L'idea di un numero monografico su “Scuola e innovazione culturale nelle aree interne” è nata nell'ambito delle attività di analisi e di co-progettazione territoriale svolte, a partire dal 2014, dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e dal Comitato Tecnico Aree Interne.

Le aree interne sono caratterizzate dalla presenza di un'offerta formativa molto frammentata e di istituzioni scolastiche fortemente sottodimensionate (Barca, Casavola, Lucatelli 2014). L'isolamento rispetto ai centri urbani e la carenza di collegamenti stradali accentuano questo problema evidenziando, soprattutto per il primo ciclo di istruzione, esigenze di mantenimento dell'offerta scolastica nonostante il numero di alunni risulti al di sotto dei parametri previsti dalle norme di legge.

Sono aree in cui la pluriclasse, per esempio, è spesso considerata una pratica “disfunzionale”: classi troppo esigue non favoriscono lo scambio e la socializzazione tra gli alunni né assicurano un adeguato confronto tra i docenti. Tuttavia, alcuni studi (Cerri 2012) hanno mostrato che non in tutti i casi le pluriclassi incidono negativamente sulla qualità della didattica, così come recenti esperienze hanno suggerito l'ipotesi che classi “piccole” possano essere valorizzate, diventando terreno di sperimentazione di nuovi modelli didattici orientati alle esigenze specifiche e di sviluppo di aree “marginali”, in una Strategia complessiva di sperimentazione e di crescita di un territorio (Farné, Bortolotti, Terrusi 2018; Lorenzoni 2014).

I temi dell'istruzione e della cultura nelle aree interne riguardano molteplici dimensioni, come le competenze e il capitale sociale; i modelli peda-

gogici e la qualità della didattica; gli ambienti e i modelli di apprendimento; la flessibilità organizzativa e i sistemi integrati di apprendimento (come, per esempio, i percorsi “zero-sei” e i poli per l’infanzia); la didattica laboratoriale e collaborativa, anche in classi “piccole”; le competenze digitali e la didattica innovativa.

Nel corso dell’attività di co-progettazione territoriale nelle 72 aree progetto della SNAI sono emersi chiaramente bisogni e aspirazioni di docenti e studenti, fortemente legati all’offerta di servizi non solo educativi ma anche culturali. La scuola come presidio civico e l’educazione come ambito di sperimentazione didattica e di innovazione si sostanziano soprattutto nello scambio con centri di competenza e luoghi esterni. Ecco perché durante il lavoro di co-progettazione abbiamo voluto guardare meglio e oltre i confini geografici delle aree interne, in esperienze e sperimentazioni che si muovono in contesti internazionali o in quelle parti di città che chiamiamo “periferie educative” (Save the children 2018), consapevoli dell’opportunità di considerare l’istruzione e la cultura come segmenti di una politica pubblica e come prodotto di un mercato e di un’economia locale (Zanetti et. al. 2017).

Le progettualità educative raccontate nel volume, come quelle oggetto della Strategia Nazionale per le Aree Interne, sono fortemente ancorate al ‘locale’ e alle diverse dimensioni dello sviluppo, della conoscenza e delle risorse socio-culturali, quelle sedimentate e quelle potenziali da attivare.

Nel non facile rapporto tra periferie educative e politiche pubbliche, inoltre, la SNAI ha posto il tema della necessaria, ma non sempre possibile, curvatura territoriale delle politiche di istruzione, così come di una migliore *governance*, tra livelli di governo istituzionale (nazionale, regionale, territoriale) e soggetti capaci di disegnare e implementare forme di azione a base locale (Calvaresi 2017). Quando rilevanti, le innovazioni incontrate si contraddistinguono per la loro capacità di mettere insieme non solo territori ma anche persone diverse, innovatori e attivatori di energie sociali (Lo Presti, Luisi, Napoli 2018). Una volta individuate, si prova a sostenerle e a sperimentare se quelle pratiche siano in grado, combinandosi con altre, di trasformarsi, da piccoli progetti di vita, in progetti di sviluppo del territorio e, infine, in proposte di politiche pubbliche da estendere al di là delle 72 aree progetto, promuovendo un quadro legislativo e programmatico che tenga maggiormente conto delle differenze territoriali del nostro paese. Questa è l’ambizione di una Strategia e di una politica pubblica che interessa 2 milioni di cittadini che vivono nel 52% dei comuni italiani.

La tripartizione dei saggi raccolti in questo Quaderno corrisponde concettualmente, pur senza coincidere, alle fasi di ricerca-azione che la Strategia Nazionale per le Aree Interne ha svolto sul campo e sulle quali è impegnata. A una prima fase di mappatura e raccolta delle pratiche innovative sui territori

- lo *scouting* (piccole scuole che innovano: pratiche e progetti) -, ne è seguita una di focalizzazione sugli interventi sperimentali capaci di respiro territoriale più ampio (educazione non formale e partecipazione per innescare sviluppo locale), per arrivare infine a una terza fase, quella dell'inquadramento di queste pratiche all'interno degli obiettivi della SNAI di riequilibrio territoriale (prospettive educative contro le disuguaglianze).

La fase di *scouting* ha preso le mosse dalla considerazione che, in ambito territoriale, non esiste alcun automatismo tra messa a fuoco di un deficit e individuazione di una soluzione adeguata, e questo è dimostrato dal fatto che territori sui quali sono stati esercitati i più vari strumenti di analisi, i cui risultati hanno a loro volta portato a interventi di "riequilibrio" territoriale, continuano a perdere popolazione. Un paradigma che ha ispirato nei decenni passati le politiche e la strumentazione per lo sviluppo delle aree marginali del paese, e che oggi la SNAI mette in discussione andando a cercare le soluzioni sul campo, in quelle esperienze promettenti - o qualche volta anche nelle semplici strategie di "sopravvivenza" messe in atto in luoghi dove è sempre più difficile vivere - che, per i motivi più vari, non riescono a dispiegarsi e crescere (Carrosio, Tantillo 2017).

I problemi degli studenti delle scuole collocate nelle aree interne sono molti e di difficile soluzione. Ma su quali intervenire prioritariamente? Quali sono le azioni più urgenti? Per rispondere a queste domande, in termini generali, osserviamo come i criteri individuati alla base dei progetti, concordati con le istituzioni (Sindaci, Regioni, USR) e le comunità locali, abbiano premiato quelle che non si muovono solo in una logica di difesa dell'esistente o di adeguamento agli standard urbani, ma che prefigurano modalità innovative di intervento utili a immaginare una nuova scuola per le zone a bassa densità di popolazione, prestando attenzione anche ai desideri, e non solo ai bisogni, di tutti i cittadini - in modo particolare dei nuovi insediati, italiani e stranieri, coinvolti nel sistema scolastico.

Le soluzioni che la SNAI ha portato sul territorio hanno puntato prioritariamente sull'accrescere la permanenza dei giovani nei contesti formativi e sul miglioramento strutturale degli edifici, nel senso di loro migliori vivibilità e sicurezza in territori fortemente vulnerabili, dotandoli di spazi e attrezzature per le attività laboratoriali aperte al territorio (*Infurna e Napoli*). In secondo luogo, gli interventi si sono concentrati sull'innovazione didattica, ben rappresentata in questo Quaderno dalla ricchezza delle innovazioni e delle sperimentazioni raccontate, che interessano ambienti specifici di apprendimento, come le "piccole scuole" (*Mangione et al.; Repetto e Pieri; Cannella e Chipa*), le scuole di comunità (*Deidda*) e gli agrinido (*Genova e Moretti*).

Come mostrano i testi contenuti in questo volume, nelle aree interne innovazione didattica significa innanzitutto attenzione alle persone e capacità

di farle lavorare insieme al fine di accrescere la loro autostima, in un quadro in cui la fragilità ambientale agisce togliendo la capacità di immaginare un futuro e di far crescere il senso della cittadinanza. Significa incoraggiare la flessibilità di orari e nuove modalità di insegnamento, la moltiplicazione dei percorsi non formali, il sostegno a iniziative che favoriscono una maggiore coesione territoriale. Abbiamo esempi di scuole in cui si sperimentano forme di apprendimento bidirezionale, in cui la relazione fra insegnanti e studenti viene in qualche maniera rovesciata (*Canal e Carosi*), o in cui si sviluppano modalità di cooperazione orizzontale fra i soggetti coinvolti, come nel caso delle sperimentazioni di Risehub nella valle di Comino sull'insegnamento dell'italiano agli stranieri (*Di Passio, Ranaldi, Zeppa*).

Il coinvolgimento delle scuole nel monitoraggio civico promosso all'interno del patto di integrità nell'area delle Madonie (*Centrone, Ferraris, Guidi*) e gli altri progetti di alternanza scuola-lavoro (*Lo Presti*) e orientamento (*Gredel-Spizzo*) di cui si parla nel Quaderno non solo permettono di ottenere un maggiore coinvolgimento dei ragazzi e la loro responsabilizzazione nei confronti del territorio, ma anche di ridurre l'abbandono scolastico che colpisce duramente molte di queste aree. I modelli di insegnamento plurilingue e di apertura delle scuole di paese al mondo, muovendo dalla necessità di equità nell'accesso alle opportunità, permettono di ottenere dei risultati visibili e direttamente misurabili (*Lavorgna*). Quello della misurazione dei risultati è infatti un tema assai rilevante all'interno della SNAI: operando sulla scuola con strumenti di finanziamento ordinari dello Stato, la SNAI fornisce a queste sperimentazioni l'opportunità di uscire dallo stato di "progetto" e divenire attività ordinaria e permanente, e questo può avvenire solo se il beneficio che ne ottiene la comunità, non solo locale, è ben visibile e misurabile.

In questo quadro la scuola diviene luogo di rigenerazione di comunità, inserita in una forma non episodica, ma strutturale. E per divenire uno spazio di apertura verso il futuro, la scuola ha bisogno di essere continuamente in un rapporto flessibile e osmotico con il territorio che la ospita (*Mannino*), soprattutto quando questo è attraversato da trasformazioni economiche (*De Bernardo*), storiche e sociali (*Li Destri Nicosia*).

Non sono temi nuovi per la storia della scuola: li aveva già sollevati don Milani a Barbiana (*Roghi*); nel nostro caso, dunque, la storia ci aiuta a mettere in discussione un modello falsamente ugualitario, che intervenendo con le stesse modalità su una scuola di una grande città come su quella del più piccolo paese della Valle d'Aosta, non garantisce, in realtà, l'equità di trattamento tra i cittadini invocato dall'articolo 3 della Costituzione Repubblicana.

Bibliografia

- F. Barca, P. Casavola, S. Lucatelli, *A Strategy for Inner Areas in Italy: Definition, Objectives, Tools and Governance*, n. 31, Collana Materiali UVAL, Roma 2014
- C. Calvaresi, *Le periferie possibili tra Milano e Valgrana*, in «Che fare», 21 luglio 2017, <https://www.che-fare.com/claudio-calvaresi-le-periferie-possibili-tra-milano-e-valgrana/> (consultato il 29/05/2019)
- G. Carrosio. F. Tantillo, *Uscire dal vecchio mondo. Dialogo con Fabrizio Barca*, in «Che fare», 5 aprile 2017 <https://www.che-fare.com/uscire-dal-vecchio-mondo-dialogo-con-fabrizio-barca/> (consultato il 27/05/2019)
- R. Cerri (a cura di), *Quando il territorio fa scuola. Da un'indagine sulle pluriclassi a un'idea di scuola*, Franco Angeli, Milano 2012
- R. Farné, A. Bortolotti, M. Terrusi, *Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche*, Carocci, Roma 2018
- V. Lo Presti, D. Luisi, S. Napoli, *Scuola, comunità, innovazione sociale*, in A. De Rossi (a cura di.), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma 2018
- F. Lorenzoni, *I bambini pensano grande. Cronaca di una avventura pedagogica*, Sellerio, Palermo 2014
- Save the Children, *Atlante dell'infanzia a rischio. Le periferie dei bambini*, Treccani, Roma 2018
- C. Zanetti, D. Luisi, G. Osti, G. Carrosio, 2017, *Scuola, arte, cultura. Esiste un divario per le aree rurali fragili italiane?*, in «Culture della Sostenibilità» n. 19, Torino 2017

Comitato promotore

Sabrina Lucatelli (Esperta di Politiche Pubbliche in Aree a bassa dimensione demografica e Vice Presidente del Gruppo Politiche Rurale dell'OCSE), Giorgio Osti (Università di Trieste), Giovanni Carrosio (Università di Trieste), Simone Giusti (L'Altra Città), Veronica Lo Presti (Università degli studi di Roma "La Sapienza"), Anna Natali (eco&eco), Ilda Curti (IUR - Innovazione Urbana e Rigenerazione), Catterina Seia (Fondazione Fitzcarraldo), Emmanuele Curti (Fondazione Matera-Basilicata 2019), Giulio Cederna (Save the Children), Nicolò Fenu (Sardarch).



QUESTO VOLUME, SPROVVISTO DI TALLONCINO A FRONTE (O OPPORTUNAMENTE PUNZONATO O ALTRIMENTI CONTRASSEGNAO), È DA CONSIDERARSI COPIA DI SAGGIO - CAMPIONE GRATUITO, FUORI COMMERCIO (VENDITA E ALTRI ATTI DI DISPOSIZIONE VIETATI: ART. 21, L.D.A.). ESCLUSO DA I.V.A. (DPR 26-10-1972, N.633, ART. 2, 3° COMMA, LETT. D.). ESENTI DA DOCUMENTO DI TRASPORTO.

Scuola e innovazione culturale nelle aree interne

Come politica innovativa, nel non facile rapporto tra periferie e azione pubblica, la Strategia Nazionale per le Aree Interne ha posto, anche nel campo dell'istruzione e nel suo dispiegarsi sul territorio, il tema di una maggiore attenzione delle politiche alle caratteristiche dei luoghi. Inoltre, la SNAI ha lavorato per favorire una integrazione più forte fra i livelli istituzionali coinvolti nella *governance* della scuola (nazionale, regionale, territoriale) e migliorare la loro capacità di entrare in una relazione generativa con quei soggetti capaci, su base locale, di disegnare e implementare forme di ripensamento su cosa significa, oggi, fare scuola nelle aree più lontane dai centri urbani. Infatti, quando rilevanti, le innovazioni incontrate si contraddistinguono per la loro capacità di mettere insieme non solo territori, ma anche persone diverse, innovatori e attivatori di energie sociali.

Con questo quaderno abbiamo voluto guardare meglio e oltre i confini geografici delle aree interne, cercando esperienze e sperimentazioni che si muovono in contesti internazionali o in quelle parti di città che chiamiamo "periferie educative", consapevoli dell'opportunità di considerare l'istruzione e la cultura come segmenti di una politica pubblica e come prodotto di un mercato e di un'economia locale. Le progettualità educative raccontate nel volume, come quelle oggetto della Strategia Nazionale per le Aree Interne, sono fortemente ancorate al locale e alle diverse dimensioni dello sviluppo, della conoscenza e delle risorse socioculturali, quelle sedimentate e quelle potenziali da attivare.

***Daniela Luisi**, dottore di ricerca in Sistemi sociali, organizzazione e Analisi delle politiche pubbliche, ha maturato diverse esperienze di ricerca presso Università italiane e in progetti europei di cooperazione istituzionale. Si occupa di sviluppo locale, processi partecipati nella costruzione e attuazione di politiche territoriali, metodi di analisi e valutazione delle politiche pubbliche. Dal 2014 lavora per la Strategia Nazionale Aree Interne (Dipartimento per le Politiche di Coesione - Presidenza del Consiglio dei Ministri).*

***Filippo Tantillo**, ricercatore territorialista esperto di politiche del lavoro e dello sviluppo, lavora da più di 15 anni con Istituti di ricerca e università italiane ed europee alla messa a punto di nuovi strumenti di ascolto del territorio e dei fenomeni sociali. È fondatore di Shortonwork, festival internazionale di webdocumentari presso la Fondazione Marco Biagi di Modena, e coordinatore scientifico del team di supporto al Comitato Tecnico Aree Interne.*

€ 13,50

3853

SCUOLA E INNOVAZIONE CULTURALE
NELLE AREE INTERNE

ISBN 978-88-201-3853-0



1 1 9 0 0



9 788820 138530

